

Norme redazionali di Studi Maceratesi

(al massimo 30 cartelle da 35 linee circa e per 2000 battute ogni cartella)

TESTO in carattere Times New Roman o Garamond, corpo 12, interlinea 1,5.

- 1) Le citazioni di maggior estensione con proprio capoverso e spazio interlineare 1 (brani di lettere, documenti o parti di essi, versi, ecc.) in corpo 11.
- 2) I passi brevi, fino a tre linee di scrittura, in qualunque lingua, citati da qualsiasi testo stampato o manoscritto e inseriti nel contesto dell'autore, vanno segnalati tra virgolette basse [« »].
- 3) Per singole parole o espressioni in latino o in lingue straniere, non entrate nell'uso comune della lingua italiana, si usi il corsivo.

NOTE

Le note vanno inserite a piè di pagina (corpo 10 e interlinea 1) con numerazione progressiva in numeri arabi e con i seguenti criteri redazionali.

MONOGRAFIE

1. Cognome dell'autore in MAIUSCOLETTO preceduto dall'iniziale puntata del nome, solo nella prima citazione di un'opera; nelle citazioni successive l'iniziale del nome va omessa. Il nome deve essere indicato per intero negli eventuali casi di omonimia. Anche i nomi degli autori classici, medievali ed umanistici vanno in maiuscolo. Per le edizioni di contributi di più autori (raccolte miscelanee o atti di convegno) si raccomanda vivamente di evitare l'espressione AA. VV., ma di inserire i nominativi degli autori
2. Titolo dell'opera in corsivo. Sempre in corsivo, dopo un punto o i due punti, l'eventuale sottotitolo. In seconda citazione il titolo va abbreviato (si indichino soltanto le parole necessarie ad identificarlo), senza l'abbreviazione « cit. » (es: G. BORRI, *Il Quinternone di Ascoli Piceno*, Spoleto, CISAM, 2008; nelle successive citazioni: BORRI, *Il Quinternone*, pp....). Nel caso di un contributo pubblicato in un volume miscelaneo, al titolo del contributo segue quello della miscelanea, pure in corsivo, preceduto da « in ».
3. Il cognome del/degli editore/i scientifico/i in maiuscolo. In tondo, invece, l'espressione del tipo di responsabilità nella lingua del frontespizio.
4. Numero del volume citato espresso in cifre romane (ed eventualmente della « parte », separata da virgola, in numero arabo), dopo il titolo d'insieme della pubblicazione. Il numero della nuova edizione (in particolare se il testo è stato rivisto e aggiornato) va indicato dopo il titolo e separato dalla virgola, oppure in esponente all'anno di pubblicazione.
5. Luogo di pubblicazione e editore nella lingua del frontespizio, anno di pubbl.one in numeri arabi.
6. Titolo della collana cui il volume appartiene va indicato fra parentesi rotonde dopo l'anno di pubblicazione e separato da una virgola dal numero che lo identifica.
7. Indicazione della pagina o delle pagine con la abbreviazione « p. » e « pp. ».
8. Tra gli elementi della citazione bibliografica si usi sempre la virgola, eccetto il caso del sottotitolo.

PERIODICI

1. Per il nome dell'autore e il titolo valgono le norme precedenti.
2. Titolo della rivista in tondo tra virgolette basse « » preceduto dalla preposizione: in.
3. Indicazione della serie (quando manca una numerazione unica e complessiva dei volumi), numero dell'annata o del volume (in cifre arabe) seguito dall'anno tra parentesi tonde. L'anno va posto fra virgole se l'intera citazione è già tra parentesi tonde..
4. Pagine del contributo o del tratto di testo a cui si rinvia con « p. » o « pp. ». Si citi secondo la paginazione del periodico. Se si ha a disposizione solo l'estratto e si ha incertezza si precisi che la paginazione è dell'estratto.

ESEMPI: W. HAGEMANN, *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1286) e Lorenzo Tiepolo (1268-1276) conservate nell'Archivio Diplomatico di Fermo*, in «Studia Picena», 25 (1976), pp. 87-111: 100-110 (per la porzione di testo a cui si intende rinviare).

DOCUMENTI

Vanno indicati nell'ordine il nome della città, dell'Istituto, il titolo del fondo e la segnatura; il titolo del fondo in carattere corsivo. Per la numerazione delle carte si adoperi preferibilmente l'indicazione « c. » o « cc. » piuttosto che « f. » o « ff. »; quando si dia il *recto* e il *verso* dei fogli si usino le abbreviazioni « r » e « v » (non « a » e « b » che servono a distinguere le colonne: ra, rb, va, vb).

ESEMPI:

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, (in seguito CVBAV), *Cod. Reg. lat.* 318, cc. 4r-7v.
FERMO, Archivio di Stato (in seguito FMAS), *Fondo Malefici*, vol. 1448, cc. 34r-78v.

Nel caso di eventuali appendici di documenti, si suggerisce di usare i seguenti caratteri:

- a) data in tondo
- b) regesto o notizia in corsivo
- c) segnatura archivistica in corpo minore
- d) nelle note si usino i richiami a lettere, anziché a numeri.

Ove occorra, i singoli documenti, brani o pezzi, vengano numerati in cifre arabe.

ULTERIORI AVVERTENZE

9. Si eviti di inserire nella serie dei numeri progressivi delle note il « bis » o altre note contrassegnate con sistema diverso (ad es. con asterisco).
10. Elencando opere di uno stesso autore, si adoperi il punto e virgola come elemento di divisione e la sigla IDEM o EADEM per il femminile (meglio ID. o EAD.,) prima del titolo successivo. Ivi, scritto in tondo, va utilizzato in riferimento allo stesso autore e allo stesso titolo della nota precedente (evitare, tuttavia l'orrendo Cf. Ivi, ma semplicemente Ivi, pp...), mentre *Ibidem* per indicare stesso autore, titolo e pagina della nota precedente.
11. Le abbreviazioni e le sigle di uso più comune sono: n. nn. (numero/i); nota e note per nota e note; f. ff. (foglio/i); col. coll (colonna/e); v. vv. (verso/i); c. cc. (carta/e); ms. mss. (manoscritto/i); doc. docc. (documento/i); cf. (confronta); tav. tavv. (tavola/e); fasc. (fascicolo/i); ed. (edizione, edidit); trad. (traduzione); v. (vedi); n. s. (nuova serie).
12. Sono da evitare forme di abbreviazioni come queste: s. ss. (seguinte/i, per l'estensione di pagine o carte); op. cit., loc. cit. (opera citata, *loco citato*).
13. Sono, infine, assolutamente da evitare, sia per le monografie sia per i periodici, le indicazioni bibliografiche incomplete, senza cioè tutti gli elementi identificativi precisati sopra.
14. Studi Maceratesi va citato riportando esattamente il titolo completo di ogni singolo volume: D. PACINI, *I «ministeria» nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca. Atti del decimo Convegno di studi maceratesi (Macerata 14-15 dicembre 1974)*, Macerata 1976 (Studi Maceratesi, 10), pp. 112-172 e, in seconda citazione, PACINI, *I «ministeria»*, pp. 124-129.